

DISSESTO IDROGEOLOGICO: ALI ABRUZZO, “PREOCCUPANTI TAGLI A PREVENZIONE DISPOSTI DA GOVERNO”

10 Agosto 2025



L'AQUILA – “Nel nostro Paese e in Abruzzo aumenta la superficie del territorio a rischio idrogeologico, e il governo taglia le risorse per la prevenzione e la protezione da frane, alluvioni e dissesto. Una scelta che oltre che preoccupante appare insensata”.

Lo dichiara, in una nota, Angelo Radica, presidente di ALI Abruzzo.

“Le aree a rischio frana sono cresciute in Italia del 15 per cento nel periodo 2021 – 2024 -aggiuge – Emerge dal quarto rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico: l'estensione delle superfici interessate è passata dai 55.400 chilometri quadrati del 2021 ai 69.500 chilometri quadrati del 2024, pari al 23 per cento del territorio nazionale”.

“Secondo le rilevazioni aggiornate al 2024 il 94,5 per cento dei comuni italiani è a rischio frana, alluvione, erosione costiera o valanghe. Gli abitanti coinvolti sono 5,7 milioni. E il governo cosa fa? Riduce le risorse per Province e Comuni. Secondo i calcoli di Ance ammontano a oltre 6,5 miliardi di euro i tagli alla manutenzione del territorio per il periodo 2025 – 2034, una buona parte dei quali (673 milioni di euro, per la precisione), sono concentrati nel triennio 2025 – 2027. Si tratta di fondi a disposizione dei Comuni per esigenze tra cui la messa in sicurezza di scuole, strade ed edifici pubblici, e tutti piccoli interventi comunque legati alla manutenzione del territorio”.

Il presidente di ALI Abruzzo sottolinea che “questi tagli non sono sostenibili, soprattutto per i Comuni. Chiediamo al governo e alla maggioranza di ripristinare i fondi, altrimenti si rischia di non avere a disposizione le risorse nemmeno per le manutenzioni ordinarie, aggravando la già critica situazione della tutela del territorio che potrebbe portare, in caso di calamità, a spese maggiori di quelle necessarie per la prevenzione. Investire in prevenzione conviene: secondo le stime dell'Ufficio parlamentare di Bilancio mantenendo l'attuale programmazione di spesa l'impatto delle conseguenze del cambiamento climatico potrebbe raggiungere 5,1 punti percentuali del Pil (oltre 100 miliardi) entro il 2050. Al contrario, con politiche efficaci e coordinate a livello globale volte al raggiungimento della neutralità carbonica, l'impatto potrebbe essere contenuto a 0,9 punti di Pil: una riduzione di oltre cinque volte”.

